I COMIZI DEL PCI

I punti irrinunciabili per una svolta democratica nel Paese

I discorsi dei compagni Fanti a Ferrara e Valori a Livorno
Il ruolo delle Regioni - L'urgenza della lotta all'inflazione

Al centro delle manifestazioni del PCI i problemi posti dalla necessità di far fronte ai gravissimi guasti provocati alla vita economica, sociale e politica della svolta a destra. Nella attuale situazione ciò conferisce un ruolo fondamentale alla posizione del PCI. Ne hanno parlato i compagni Guido Fanti, a Ferrara, e Dario Valori, a Livorno.

FERRARA, 29 luglio

Dopo aver richiamato ai gravi guasti provocati alla vita economica, sociale e politica del Paese dal tentativo di svolta a destra compiuto dalla DC con il governo Andreotti-Malagodi, il compagno Guido Fanti, della direzione del PCI e presidente della Giunta regionale Emilia-Romagna, parlando oggi al Festival provinciale dell'«Unità» a Ferrara allestito nel parco del Montagnone, ha indicato le ragioni espresse dai comunisti in Parlamento e confermate dal Comitato Centrale, per condurre nei confronti del nuovo governo un'opposizione di tipo diverso. Gli elementi positivi che sono maturati nel clima politico del Paese, e che hanno trovato riflessi sia pure parziali negli orientamenti del nuovo governo, debbono rappresentare i punti di forza del movimento operaio e democratico non solo per arrestare il moto rovinoso, ma per risalire la china verso cui ha sospinto il Paese la politica di centro-destra.

Se alla inadeguatezza del programma di governo — ha proseguito Fanti — si aggiunge la persistente minaccia non solo delle forze eversive antidemocratiche ma anche dei gruppi più conservatori che, anche con manovre speculative e di sabotaggio, cercheranno di ricreare le condizioni di una controffensiva, si capisce in tutto il suo valore la caratterizzazione ed il ruolo del PCI come forza di opposizione autonoma, ben distinta dall'attuale maggioranza e attenta a non lasciarsi coinvolgere nei suoi errori, ma nello stesso tempo impegnata a fondo con l'iniziativa e con la lotta per spingere ad una soluzione positiva tutti i problemi della vita economica e politica del Paese.

I più recenti incontri tra la Federazione CGIL, CISL e UIL ed il governo per una nuova politica economica e sociale, danno conferma immediata della validità e del peso di questi orientamenti in quanto capaci di esprimere più direttamente a livello politico le esigenze del movimento operaio. Come pure molto indicativo appare, in proposito, l'incontro avvenuto tra le Regioni ed i ministri Giolitti e La Malfa sui problemi del bilancio dello Stato 1974. Di fronte alla volontà regionalista espressa dal ministro Giolitti a nome del governo — ha sottolineato a questo punto Fanti —, tutti i rappresentanti delle Regioni hanno espresso il loro apprezzamento. Le Regioni hanno assolto un ruolo positivo per creare questa nuova fase politica, non limitandosi a difendere la conquista istituzionale dell'ordinamento regionale ma, pur nelle enormi difficoltà dell'inizio di esercizio dei poteri trasferiti e in un clima politico di governo antiregionalista, sviluppando le forme ed i primi contenuti di una politica di riforma dello Stato in un costante rapporto unitario delle forze regionaliste.

Per questo — ha ribadito Fanti — abbiamo espresso la nostra non completa soddisfazione per il modo con il quale il governo nella sua dichiarazione programmatica ha affrontato il problema delle Regioni, ancora proposte in una collocazione indeterminata nel quadro dell'ordinamento dello Stato.

Dire, come ha detto Rumor, che il governo si impegna ad assicurare il decollo delle Regioni è certo riconoscere criticamente che a tre anni di distanza dalla elezione dei Consigli regionali poco o nulla finora è stato fatto. Tanto più grave è questa situazione in quanto, con l'esercizio da parte delle Regioni dei poteri costituzionali, il discorso non si pone più in termini teorici, di principio o di metodo; esso investe direttamente i contenuti della politica di governo. Nessuno può pensare di governare il Paese — tanto più ora — senza assicurare un funzionamento pieno agli organi democratici in cui si articola l'ordinamento dello Stato.

Per questo le Regioni hanno confermato al nuovo governo la loro pressante richiesta di intervenire direttamente nella determinazione delle scelte che debbono qualificare il bilancio dello Stato 1974. Non per rivendicare aggiunte al disavanzo della finanza pubblica, ma proprio, al contrario, per contribuire, in nome della riforma regionalista, a tagliare con rigore e severità sprechi e dispersioni di spese che sono determinate dal persistente atteggiamento centralista di molti ministeri; ed in secondo luogo per assicurare alla priorità da assegnare ad una nuova politica economica — Mezzogiorno, agricoltura e difesa del suolo, scuola — il determinante contributo di elaborazione e di attuazione dei nuovi istituti decentrati nello Stato.

Occorre però una coerenza di comportamento da parte del governo — ha concluso il compagno Fanti — che non può certo essere dato dall'edificante esempio di rinvio, con motivi insussistenti, della legge regionale dell'Emilia-Romagna che si propone di mettere in moto a breve scadenza investimenti di molti miliardi per lo sviluppo della zootecnia.

★

LIVORNO, 29 luglio

Il compagno Dario Valori ha sostenuto che i gravissimi problemi della situazione attuale possono essere affrontati solo avendo presenti tre punti: il valore della liquidazione del centro-destra, la necessità di risolvere le questioni economiche che sono sul tappeto, l'importanza della posizione del PCI quale è emersa anche dai lavori e dalle conclusioni della recente sessione del Comitato centrale.

Se i comunisti sottolineano di continuo, in questi giorni, il significato della caduta del governo Andreotti, una ragione c'è ed essa non consiste soltanto nel pur indiscutibile fatto che una giusta strategia e una giusta applicazione tattica hanno portato all'isolamento di chi voleva isolare e battere il movimento operaio. La ragione è che soprattutto occorre rendere consapevoli i più vasti strati e ceti della popolazione dei danni e dei rischi che un anno di centro-destra ha fatto correre alla collettività nazionale. Mai la situazione economica e generale del Paese aveva raggiunto punte così alte di gravità. La eredità di quel governo è un colossale processo inflazionistico, il caos nei servizi, un colpo incredibile alla efficienza dello Stato, per giungere fino alla speculazione sui generi alimentari, alla chiusura dei forni.

Ora occorre affrontare le ragioni vicine e lontane della grave situazione nella quale si trova il Paese. Il problema fondamentale è oggi quello di combattere le conseguenze della scellerata scelta inflazionistica di Andreotti e Malagodi, di arrestare il caro-vita, di garantire la ripresa economica. Sono validi a questo proposito i recenti provvedimenti? Non contestiamo la volontà della scelta che li ha ispirati, che è certo diversa da quella di Andreotti e Malagodi, i quali hanno cinicamente puntato sulla inflazione. Ma i provvedimenti sono limitati, per alcuni aspetti insufficienti, per altri lacunosi o eccessivamente complicati. Ciò non toglie che ci opporremo risolutamente, chiamando le masse, gli Enti locali e le Regioni, le organizzazioni democratiche alla lotta, contro eventuali tentativi, già preannunciati, di renderli ancora più inefficaci e inoperanti. L'inflazione va bloccata, il caro-vita va arrestato, i lavoratori non puntano sull'aggravarsi della situazione. Deve essere però chiaro che le ragioni della crisi non sono soltanto vicine ma anche lontane. Esse risiedono in uno sviluppo distorto del Paese, in scelte mancate o in indirizzi errati. Ciò vale per l'agricoltura, per il Mezzogiorno, per tutti i servizi sociali, e perciò non c'è un prima e un dopo. Contemporaneamente alle necessità immediate per affrontare la situazione di emergenza, occorrono idee, propositi, volontà per una politica che affronti i problemi di fondo della società nazionale.

Ed è proprio su questo punto che assume particolare valore la posizione del PCI. E' chiaro che si è preso atto delle novità, che non si cede agli apriorismi, che si condurrà una opposizione diversa da quella contro il centro-destra. Ma non si può ignorare l'inadeguatezza della soluzione data alla crisi di governo: ciò è in rapporto alla gravità della situazione. I comunisti possono — e lo faranno — impegnarsi per recare a soluzione positiva ogni problema che il governo dovrà affrontare, ma non possono non rilevare sia la vaghezza dei programmi, sia che manca ancora la identificazione delle forze politiche atte a sostenere e a realizzare una politica di rinnovamento: di qui nasce la «questione comunista» di cui tanto si parla. Di qui nasce anche il problema della «tregua». Non si tratta di chiedere tregue al PCI nè ad altre forze democratiche, nè ai sindacati. Si tratta di non dar tregua agli speculatori, ai gruppi parassitari, a chi spera nella rivincita del centro-destra. Per questo va ricercata l'unità più larga e nessun motivo di rissa ideologica o religiosa — come qualcuno vorrebbe — deve essere ammesso a ostacolarla o a impedirla. Questa via intende percorrere il PCI con alto senso di responsabilità, con decisione, con impegno. Così evolverà in modo positivo la situazione del Paese e si apriranno le prospettive di quella svolta democratica che le esperienze rendono sempre più necessaria.

Precise proposte avanzate al governo

I comunisti: esentare dalle tasse le pensioni fino a 1.800.000 lire

Con la nuova riforma tributaria le pensioni più modeste verrebbero colpite in misura maggiore di quella attuale

ROMA, 29 luglio

Una concreta iniziativa a favore dei titolari di pensioni modeste, onde evitare che essi siano assoggettati a tassazione o siano costretti a pagare per l'imposta sul reddito — prevista dalla riforma tributaria — più di quanto pagano, è stata presa dai comunisti nella commissione parlamentare incaricata di esaminare i decreti di attuazione della riforma tributaria medesima.

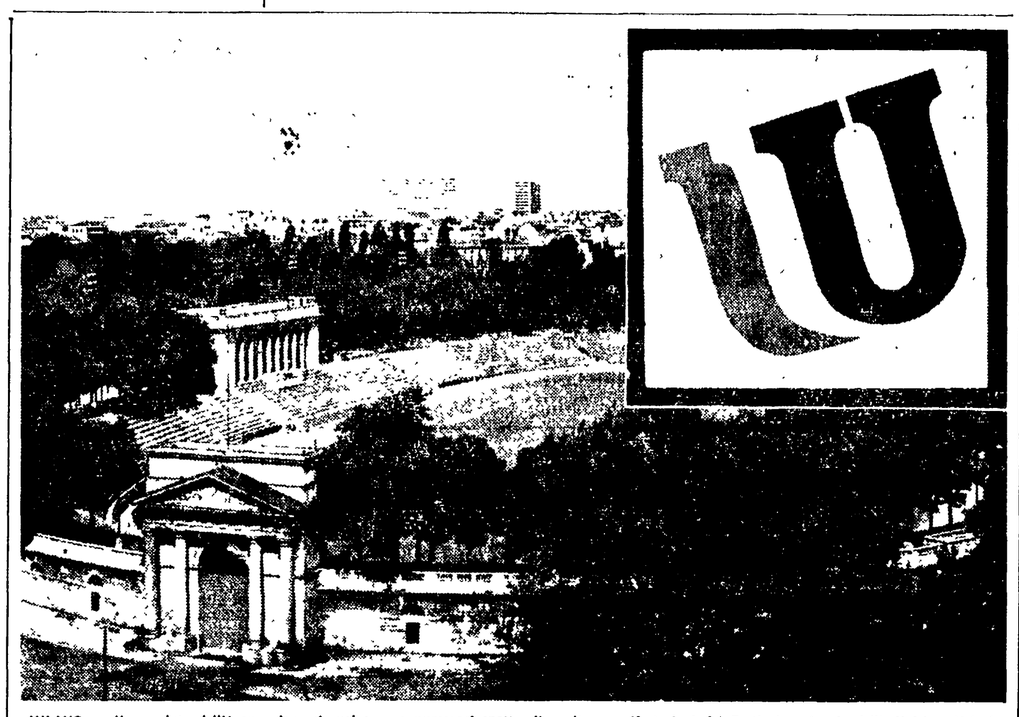
Non vi è dubbio che la riforma tributaria, nella parte relativa all'imposizione fiscale sul reddito delle persone fisiche, già onerosa per i lavoratori dipendenti nonostante i miglioramenti strappati dalla opposizione all'originaria proposta del governo, costituisce un peso insopportabile per i pensionati: per questi ultimi, infatti, la quota di reddito esente dall'imposta è inferiore a quella prevista per i lavoratori dipendenti; anzi, per le pensioni di circa 100 mila lire mensili, il trattamento tributario, con la riforma suddetta, risulterà peggiore di quello in atto.

Questa situazione si è prodotta al momento dell'approvazione della riforma tributaria, quando il governo allora in carica e particolarmente il ministro socialdemocratico alle Finanze Preti, rifiutò, di elevare a lire 1.200.000 annue la quota-base di reddito esente da imposta, come proponevano i comunisti. L'opposizione di sinistra dovette anzi duramente contrastare il proposito governativo di assegnare alle pensioni di fatto una quota-base di reddito esente inferiore alle 840 mila lire annue, alla fine questa quota anche troppo bassa, venne strappata per i redditi da lavoro e dipendente e autonomo.

Non è necessaria una nuova legge per riparare a questa ingiustizia compiuta nei confronti dei pensionati. Nelle maglie della riforma tributaria c'è lo spazio per una soluzione adeguata: è lo schema di decreto delegato relativo alle «esenzioni e agevolazioni». I parlamentari comunisti hanno proposto che in questo decreto sia trasferita la esenzione (totale di ricchezza mobile) di cui godono attualmente le pensioni INPS e similari, con alcuni correttivi, mediante i quali si portino le pensioni comprese entro l'importo annuo di lire 1 milione 800 mila alla esenzione dal pagamento dell'imposta unica sul reddito delle persone fisiche.

Il governo dovrà dare ora la sua risposta, che ci si augura sia positiva. Un atteggiamento negativo sarebbe combattuto con energia dai comunisti.

a. d. m.



MILANO — Una veduta dell'Arena, dove si svolgeranno numerosi spettacoli e altre manifestazioni del Festival nazionale dell'« Unità ». Nel riquadro in alto il simbolo del Festival.

MILANO: si prepara l'appuntamento di settembre con «l'Unità»

Grande confronto al Festival sui temi della libertà di stampa

Oltre la tribuna sull'informazione sono previsti dibattiti sull'editoria - Saranno affrontati, in incontri internazionali, anche i temi centrali della vita politica dell'ultimo quarto di secolo

MILANO, 29 luglio

Il Festival nazionale della stampa comunista in programma dal 1° al 9 settembre al parco Sempione, all'Arena e al Castello Sforzesco coinciderà quest'anno, con una «ripresa» politica di grande importanza. Sul tavolo del governo Rumor si presenterà tutta la folla dei problemi ancora aperti che possono trovare soluzione solo con una sterzata decisa, con l'avvio di un nuovo corso di politica economica e sociale. E tra i nodi da sciogliere ci saranno, in evidenza, quelli dell'informazione.

La tormentata «avventura» della proprietà del «Messaggero» e dell'illegittima sostituzione del direttore Alessandro Perrone (bloccata da una tempestiva sentenza della Magistratura), è emblematica del tipo di partita che si sta giocando attorno alle questioni della stampa; i processi di concentrazione, il tentativo di alcuni potentati economici di mettere le mani sui principali «mass media» in carta stampata, sospendono gravi interrogativi sul domani della nostra democrazia; e rendono più che mai evidente la necessità di una politica e di misure precise che garantiscano la libertà dell'informazione.

Quali misure? In che modo può essere concretamente definita una politica di sostegno pubblico dell'editoria quotidiana? Quali obiettivi immediati e a lungo termine ci si possono proporre, oggi, per realizzare una effettiva libertà di stampa? E quale rapporto è ipotizzabile a questo fine, tra il cittadino «consumatore» del quotidiano e il giornalista che il quotidiano produce?

Il Festival offrirà un'occasione straordinaria per trovare risposta a queste domande. La sera del 2 settembre saranno invitati a sedere attorno allo stesso tavolo alcuni direttori dei maggiori giornali italiani ed esponenti tra i più qualificati del giornalismo nazionale, di diversa tendenza. La discussione metterà a confronto — dinanzi all'enorme platea del parco Sempione — opinioni, proposte e suggerimenti scaturiti da una differente matrice ideologica, culturale e politica. Una tribuna aperta che consentirà, tra l'altro, di verificare come sono andate evolvendo le posizioni all'interno della categoria dei giornalisti, e specialmente in quella parte degli «addetti ai lavori» che più è investita di responsabilità.

Problemi connessi alle strutture proprietarie, ma non soltanto a queste, sono sul tappeto in un altro settore della carta stampata, quello dei libri. Ciò che è accaduto nel campo dei giornali è avvenuto in parte anche qui, anche qui si guarda con preoccupazione a scelte in cui l'impegno di grossi capitali non sembra aver avuto come motivazione prevalente l'interesse imprenditoriale.

Cosa è mutato nell'editoria italiana a partire dagli anni cinquanta? Come e perchè? E in che direzione le cose possono cambiare ancora? Il Festival affronterà questa tematica con una mostra e con una tavola rotonda tra dirigenti ed esperti di case editrici, che si svolgerà il 7 settembre.

La presenza degli Editori Riuniti — che avranno un loro padiglione al Festival — acquisterà un significato e un rilievo particolari: gli ultimi anni sono stati anni di grossi successi, legati al possente moto di ripresa delle lotte operaie; si è registrato un nettissimo aumento della domanda di libri «impegnati», di testi e saggi a carattere politico e ideologico. Il processo di emancipazione delle classi subalterne si è confermato, cioè, un volano della crescita e dello sviluppo culturali, fattore promozionale e stimolo alla lettura, all'informazione e alla formazione, al miglioramento del livello intellettuale.

Il confronto tra l'ieri e l'oggi, l'andare alle esperienze del passato per ricavarne indicazioni valide nelle mutate condizioni del presente, sarà anche il filo conduttore di altre manifestazioni del Festival che presentano elementi di grande interesse. Per il 2 settembre è in calendario un incontro con compagni che hanno dettato e pubblicato «memorie» sulla loro vicenda di militanti e di dirigenti del movimento operaio. Alcuni di essi furono protagonisti di momenti cruciali della vita del Partito, protagonisti di grandi avvenimenti e di decisioni assunte nel precipitare di eventi drammatici. Di quei periodi, di quelle fasi della lotta essi hanno dato preziosa testimonianza nei loro scritti. Al Festival la riflessione storica assumerà le forme del dialogo vivo, franco, pieno di calore, col Partito di oggi, con le nuove leve comuniste chiamate a portare avanti, in una realtà tanto diversa, la stessa battaglia.

Come si realizzò l'unità antifascista tra le grandi componenti popolari della società italiana? E cosa significò, poi, la rottura del 1948? Ecco un altro periodo chiave della storia italiana che ancora si proietta sui giorni nostri. Il Festival ospiterà un dibattito in cui tre dirigenti politici di livello nazionale, un comunista, un socialista e un cattolico, «rivivranno» criticamente le scelte di quest'ultimo quarto di secolo, viste nella luce dell'oggi e in una prospettiva di sviluppo della democrazia italiana alla quale nessuna di queste forze fondamentali può essere estranea.

Alle prospettive di sicurezza in campo europeo e alla funzione delle sinistre sarà invece dedicato un altro dibattito che, con i comunisti italiani e francesi, vedrà impegnati socialdemocratici della Germania occidentale, laburisti inglesi, socialisti di Mitterand. Un confronto che, nell'attuale fase politica, avrà sicuramente un'eco internazionale.

Pier Giorgio Betti

Un gesto teppistico nato dall'impotenza politica

BOMBA FASCISTA A TARANTO CONTRO UNA SEZIONE DEL PCI

Possenti lotte per l'occupazione e contro il carovita hanno messo in movimento vaste masse popolari - La celebrazione della caduta del fascismo fatta dal sindaco in Consiglio comunale - Il MSI squallidamente isolato

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 29 luglio

Ieri sera alcuni teppisti fascisti hanno tentato di incendiare, adottando il solito sistema della benzina fatta passare sotto la saracinesca, la sezione Primo Maggio in via Emilia, nel rione Italia.

I danni alla sede del nostro Partito sono relativamente scarsi in quanto i vigili del fuoco sono intervenuti nel giro di pochissimi minuti bloccando subito l'incendio. Mentre i fascisti compivano la loro bravata protetti dal buio, terminava in un quartiere vicino la prima serata della Festa rionale della «Unità». I compagni subito avvertiti si recavano numerosi assieme a decine e decine di democratici presso la sezione Primo Maggio e sul luogo arrivava anche la Squadra politica della Questura.

Il gesto vile, avvenuto nella tarda serata di ieri, si spiega soltanto alla luce dell'isolamento politico a cui i fascisti di Taranto sono pervenuti.

Come nel resto del Paese, ma a Taranto in particolare, è in atto un forte movimento di lotta per l'occupazione e contro il carovita e proprio in questi giorni è terminata la settimana di lotta indetta dai sindacati

Il giorno 25, anniversario della caduta del fascismo, ha significato per questi spettri, eredi di un passato di sangue e di lutti per tutta l'Italia, un altro colpo inferto dalle forze antifasciste e popolari. Al Palazzo di Città infatti si è svolta un'assemblea generale di tutti gli eletti della provincia in seno ai Consigli comunale, provinciale e regionale.

L'assemblea era stata convocata dal sindaco democristiano Lorusso che accoglieva così l'invito rivoltogli da tutto il Consiglio comunale unitariamente, ad esclusione dei fascisti. Nel suo discorso il sindaco — condannando la sterile e dannosa teoria degli opposti estremismi — evidenziò il ruolo del MSI nell'ambito della strategia della tensione, ricordando l'ormai famigerato discorso del caporione Almirante a Firenze che chiamava le squadre allo «scontro fisico», con gli operai, studenti e democratici. Al termine della assemblea prendeva avvio la raccolta di firme in calce alla petizione popolare lanciata dalle organizzazioni partigiane per lo scioglimento delle bande paramilitari fasciste. E' quindi in questo isolamento, nella coscienza delle masse che va ricercato il motivo del gesto teppistico di ieri sera che tanto sdegno ha suscitato

Giuseppe F. Mennella

Due bambini asfissiati in un baule

AVILA (Spagna), 29 luglio

Due bambini, Luis Gomez di cinque anni e Carlos Martin di sette, sono stati trovati morti, in un baule. Vivevano nella località di Solosancho, in provincia di Avila ed erano scomparsi giovedì scorso. Per tre giorni le ricerche si susseguirono intense in tutta la provincia, ad opera della polizia. Stamane, un agente della «guardia civile», mentre perlustrava il cortile di una casa, ha sollevato il pesante coperchio di un baule dal quale proveniva un forte odore. I cadaveri dei due bambini erano all'interno e presentavano segni di avanzata decomposizione.

La denuncia dei parlamentari comunisti in un'interpellanza urgente

Nessun incentivo alle piccole imprese del Sud

Le agevolazioni, concesse dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono andate soprattutto ai grandi gruppi pubblici e privati

ROMA, 29 luglio

I comunisti hanno chiesto al governo un bilancio critico dei criteri a cui il centro-destra si è ispirato nella utilizzazione dei fondi che sono stati stanziati per le regioni del Sud con la nuova legge di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, emanata nell'ottobre del '71. Sembra, infatti, che il nuovo ministro per il Mezzogiorno, il dc Donat Cattin, all'atto del suo insediamento, abbia dovuto costatare che quasi tutti gli stanziamenti previsti per il quinquennio '71-'75 sono stati già impegnati dal precedente governo, secondo criteri che violano i principi sanciti dalla nuova legge.

Come è noto, questa legge portava delle modifiche alle precedenti disposizioni innanzitutto per quanto riguarda il complesso meccanismo degli incentivi a favore dei nuovi insediamenti industriali. La nuova legge, cioè, stabiliva — a differenza del passato — incentivi più favorevoli per le industrie manifatturiere e per quelle a più alto tasso di occupazione. Ma, a quanto pare — ed a quanto risulta anche dalla stessa relazione di quest'anno della Cassa per il Mezzogiorno —, buona parte di queste agevolazioni sono state concesse a grandi gruppi pubblici e privati, mentre pressochè inesistente è stata l'azione di sostegno a favore delle piccole e medie imprese manifatturiere.

Proprio per questo, nella interpellanza urgente presentata al Presidente del Consiglio ed al ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, i compagni Reichlin, Barca, La Torre, Peggio e Raucci hanno chiesto di conoscere «quanta parte dei tremila e duecento miliardi da utilizzare per gli incentivi al settore industriale siano stati assegnati alle grosse imprese con investimenti superiori ai 5 miliardi di lire e con quale ripartizione per settori produttivi e come si sia tenuto presente il criterio della massima occupazione». Nello stesso tempo, i deputati comunisti hanno anche chiesto di conoscere a quanto ammonti la nuova occupazione nelle imprese che hanno goduto degli incentivi.

Una parte non certo irrilevante dei miliardi stanziati dalla legge dell'ottobre '71 è stata utilizzata dal governo di centro-destra (anche qui in dispregio dei nuovi criteri introdotti nel '71) per «completare» programmi di opere pubbliche predisposti in base ai vecchi criteri. Anche a questo proposito, nella interrogazione comunista, si chiede di conoscere «quanta parte di questi investimenti sia stata impegnata per il completamento dei programmi ispirati ai tradizionali criteri dispersivi e clientelari».

I parlamentari comunisti hanno anche chiesto al governo di procedere ad un riesame dei 21 «*progetti speciali*» emanati ormai esattamente un anno fa, per una spesa complessiva di 400 miliardi di lire, ma ancora ben lontani dall'essere attuati. Questo riesame è stato chiesto dai comunisti perchè i *progetti speciali* possano meglio corrispondere alle «esigenze prioritarie di ciascuna Regione».

MILANO: 4 GIOVANI RAPINANO UN BENZINAIO

MILANO, 29 luglio

Alle 4,15 di ieri notte una automobile con a bordo quattro giovani si è fermata al distributore della Conoco di Peschiera Borromeo a pochi chilometri da Milano. Due dei giovani sono scesi e minacciando il benzinaio, Giancarlo Caresi, 38 anni, con una pistola ed un coltello lo hanno costretto a consegnare tutto l'incasso della serata, circa 300 mila lire.

PARMA - Muore il pilota-costruttore

Cade l'elicottero fabbricato in casa

Sette giorni fa era stato ufficialmente collaudato - Durante una virata le pale si sono richiuse

PARMA, 29 luglio

Un elicottero è precipitato stamane nei pressi di Fontevivo, a 15 chilometri da Parma, e il pilota è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto su un podere dove, da un'altezza di 40 metri, è caduto il «Beusen» di Aldo Barborini, di 52 anni, di Fontanellato. Egli stesso si era costruito l'elicottero che sette giorni fa era stato collaudato da un ingegnere del RAI (Registro aeronautico).

Barborini si è levato in volo stamane per fare un giro sulla zona del suo paese. Partito da Fontanellato, è giunto a Fontevivo dove ha compiuto una virata per farsi ritrarre in volo da un amico, Gianni Galli, che lo stava fotografando da terra. Improvvisamente, secondo la testimonianza dello stesso Galli, le pale del rotore si sono «chiuse» e l'elicottero è caduto sul podere.

Aldo Barborini era sposato ed il suo unico figlio di 23 anni era morto sette mesi fa in un incidente stradale.

La vittima era occupata come capo disegnatore in una piccola azienda locale, la SELIP che lavora vetroresina. Il Barborini era stato pilota d'aereo in tempo di guerra, e successivamente era stato abilitato anche a voli sperimentali per elicotteri. In materia si era appunto dedicato alla progettazione dei tipi di elicottero tascabili, come quello che appunto stava pilotando al momento dello incidente.

Interrogati i passeggeri dell'aereo

Forse Begon non è mai arrivato a Palermo

La moglie afferma: «Sono possibili le ipotesi più pessimistiche» - Si riparla di un aereo «fuorilegge» precipitato in mare davanti a Gaeta

ROMA, 29 luglio

Sulla scomparsa del giornalista americano Jack Begon le indagini proseguono senza che si possano registrare, almeno per ora, sviluppi clamorosi. Sono venuti alla luce elementi nuovi, ma non certo tali da far pensare che il «caso» possa essere alla vigilia di una svolta. Questo almeno il senso delle brevi dichiarazioni rilasciate ieri sera dal capo della squadra mobile dottor Scali. Quello che si sa è che la polizia sta procedendo alla ricerca e all'interrogatorio di tutti i passeggeri che erano sull'aereo della linea Roma-Palermo sul quale avrebbe dovuto imbarcarsi una settimana fa il giornalista USA. Sulla base della lista dei passeggeri, gli agenti stanno cercando di trovare degli indizi capaci di dare consistenza a molte delle ipotesi che sono state finora fatte.

In effetti quello che nella sostanza si tenta di stabilire è se il Begon sia o no giunto a Palermo. Non sembra tuttavia che i passeggeri finora interpellati, in gran parte americani di origine italiana, abbiano fornito agli inquirenti risposte tali da considerare sciolto almeno tale questione preliminare.

La ridda delle ipotesi sulle cause della scomparsa del giornalista intanto continua. Vi è la pista «mafiosa», che la polizia sembra ritenere più consistente, ma si parla anche di altre possibili varianti. Begon, a quanto sembra, stava indagando anche su traffici illeciti di valuta, mentre non è escluso che in qualche modo fosse collegato con l'FBI. La moglie non avvalora alcuna tesi. Esterna solo la sua disperazione. «L'attesa diventa sempre più insostenibile — ha detto — non so più cosa pensare. Ogni ipotesi, anche la più pessimista diventa posisbile». Una delle ultime, avanzata da un giornale romano, sia pure senza molta convinzione, riguarda la possibilità che Begon sia scomparso in mare lunedì scorso, precipitando con un aereo «clandestino» nelle acque davanti a Gaeta. C'è infatti chi afferma di aver visto un piccolo aereo da turismo inabbissarsi tra le onde in burrasca. Poichè da nessun aeroporto è stata denunciata la scomparsa di aerei, potrebbe trattarsi di un velivolo fuori legge. Ma si tratta di ipotesi molto vaghe.

Frattanto, dalle indagini compiute nelle ultime ore si è appreso che, mentre i frammenti di occhiali trovati nello studio del Begon, in via Abruzzi, appartenevano a lenti bifocali, quelle inviate al giornalista USA da Londra non hanno questa caratteristica. Questa circostanza farebbe ritenere che i frammenti trovati in via Abruzzi non appartenevano alle lenti del giornalista e confermerebbe l'ipotesi secondo la quale la rottura delle lenti farebbe parte di una messinscena.

E' deceduto ieri notte il compagno

ADOLFO AMAGLIO

di 68 anni

I funerali avranno luogo domani, martedì, a Monza in forma civile, alle ore 9,30 partendo dall'abitazione di via Calatafimi 7.

Monza, 30 luglio 1973.

Rossana Banti con grande commosso dolore partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita di

RAFFAELE MATTIOLI

Partecipano al lutto Antonio e Greta Banti.

Roma, 28 luglio 1973.